

Entro sei mesi la decisione del nuovo Consiglio comunale

# Piano regolatore: un decreto-legge all'ultimo momento

## Una dichiarazione di Natoli

Il ministro dei Lavori Pubblici ha dovuto ricorrere ad una procedura del tutto anomala, non prevista dalla legge urbanistica e senza alcun precedente — ad un decreto-legge — per pubblicare il Piano regolatore elaborato dalla Commissione dei cinque tecnici e successivamente prorogare di sei mesi le norme di salvaguardia affinché il Consiglio comunale, feste dette, possa avere il tempo di deliberare per l'adozione del piano stesso.

Vogliamo rilevare che il progetto di cui si è parlato è stato elaborato in seguito alle osservazioni del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Inoltre, abbiamo più volte detto e scritto (dal dibattito dell'In. Arch. a quello dell'«Espresso» con articoli sull'«Unità») che non avevamo nulla in contrario che i cinque tecnici studiarono la regolazione del vecchio piano, a condizione che fosse il Consiglio comunale a discuterlo ed eventualmente ad approvare.

Oggi si è giunti, via pure per via, a un punto in cui si può riconoscere che non vi è un'altra via per salvare il salvabile. Per conto nostro, ed riservando di dare un giudizio sugli studi eseguiti dai cinque tecnici, cosa che potremo fare solo dopo averne preso conoscenza. Sia ben chiaro, però, che per noi, oggi come ieri, la condizione essenziale per dare a Roma un piano regolatore nuovo, è una nuova politica urbanistica, non consiste tanto e solo nell'avere a disposizione eccellenti soluzioni grafiche, come è possibile che siano state elaborate, ma piuttosto nel dare scacco matto alle potenti forze della speculazione finanziaria.

Per raggiungere questo risultato, osiamo affermare che la lotta comune e adesso e che dovessimo, almeno gli schieramenti che si sono formati nel Consiglio comunale, dove chiunque voglia veramente sopprimere il piano Cacciotti dovrà tener conto delle proposte e dei voti dei decemviro comunisti.

# Sabato bloccata la biglietteria

Sciopero a Termini



La biglietteria della stazione Termini rimarrà chiusa sabato 23 giugno. Il servizio di biglietteria è stato interrotto a partire dalle 13 ore e fino alle 21 ore. Le biglietterie sono rimaste chiuse anche nei giorni 22 e 24. Le biglietterie sono rimaste chiuse anche nei giorni 22 e 24. Le biglietterie sono rimaste chiuse anche nei giorni 22 e 24.

## Un ragazzo al primo bagno

# Inghiottito dal Tevere



I vigili del fuoco scandagliano il fiume alla ricerca del corpo del ragazzo. Nella foto piccola la vittima.

# Nuovi orari sulla Roma-Fiuggi

La Steser ha disposto nuovi orari, a partire da oggi, per la linea Roma-Fiuggi. I nuovi orari, il recente acquisto di sette elettrotreni, i quali hanno una capacità di 272 posti (44 in più rispetto agli altri convogli) ha consentito una riduzione dei tempi di percorrenza. Il tragitto Roma-Fiuggi sarà ora compiuto in due ore (otto minuti in meno). Il maggior tempo di percorrenza, che era di tre ore e tre minuti, è stato portato a due ore e venti minuti.

Ed ecco i nuovi orari:

Roma-Fiuggi: partenze alle ore 13.47, 15.31 e 20.45, arrivi alle 15.10, 19.12 e 22.09.

Roma-Fiuggi: partenze alle ore 5.33, 6.33, 7.39, 8.36, 9.00, 9.57, 11.38, 13.09, 14.30, 16.00, 17.32, 19.07, 20.38. Arrivi alle ore 8.14, 10.16, 10.36, 11.13, 12.11, 13.51, 15.23, 16.43, 18.14, 19.46, 20.22, 21.53.

Fiuggi-Alatri: partenze alle ore 3.57, 4.57, 6.42, 8.12, 9.13, 10.13, 12.13, 13.57, 15.30, 17.05, 18.29, 19.29 e 20.37. Arrivi alle ore 5.25, 7.10, 8.40, 9.41, 10.43, 12.41, 14.25, 15.58, 17.33, 18.51, 19.50 e 21.05.

Genazzano-Roma partenze alle ore 4.40, 5.33, 6.06. Arrivi alle ore 6.03, 6.57, 7.31.

Fiuggi-Roma: partenze alle ore 4.30, 4.58, 5.33, 7.06, 8.22, 10.13, 11.49, 13.27, 15.41, 17.11, 18.54, 19.24, 20.22. Arrivi alle ore 6.31, 7.12, 8.09, 9.22, 10.38, 12.26, 14.07, 15.39, 17.54, 19.27, 21.00, 21.24, 23.37.

Alatri-Fiuggi: partenze alle ore 4.27, 5.26, 7.20, 8.43, 9.43, 11.05, 12.56, 14.35, 16.32, 17.52, 18.52, 19.53, 21.10. Arrivi alle ore 4.55, 5.54, 7.48, 9.11, 10.11, 11.33, 13.24, 15.33, 17.00, 18.20, 19.20, 20.21, 21.58.

## I negozi oggi

L'orario dei negozi è oggi, in occasione della festività, il seguente: restano aperti fino alle 13, senza alcuna limitazione di vendita; GENERI VARI (abbigliamento, arredamento, eccetera); la chiusura è totale per l'intera giornata.

## piccola cronaca

### IL GIORNO

Oggi giovedì 21 giugno (172-193). Il sole, dalle 6.30 e 19.30, nuvola alle 20.15. Ultimo giorno il 25.

**BOLLETTINI**

Demografico, Nati: maschi 60, femmine 54. Morti: maschi 30, femmine 27, dei quali 3 minori di sette anni. Matri-  
 — Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 17, massima 30.

**PREMIO DEI CRONISTI AI BIMBI STUDIATI**

Il Simpatista Cronista Romano, nel 16 della sua costituzione, offrirà domenica una giornata di divertimento alla Luna Park a tutti i bimbi delle borgate che si sono distinti durante l'anno scolastico. Ai precisi ospiti sarà consentito accedere a tutte le attrazioni; inoltre verrà loro offerta una colazione.

**DUE TIGROTTI A ROMA**

Stamane alle 11.30, l'attrice cinematografica Daniela Rocca presenterà ai visitatori del Giardino Zoologico due giovani tigri: il numero dei viaggiatori. Lo scorso anno quando alcuni giornali si fecero portavoce del malcontento dei viaggiatori costretti a fare lunghe file per acquistare il biglietto, la direzione promise che l'Inconveniente non si sarebbe ripetuto nel 1962 assolutamente ingiustificabile appare quindi l'atteggiamento.

Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Domina 14; via La Spezia n. 96-98.

**OFFICINE DI TURNO**

QUARTO TURNO - Orario 9-21: Seguiti Lambertucci, viale Gozzini n. 21; ALIMENTARI: restano aperti fino alle 13, senza alcuna limitazione di vendita; GENERI VARI (abbigliamento, arredamento, eccetera); la chiusura è totale per l'intera giornata.

Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Domina 14; via La Spezia n. 96-98.

**OFFICINE DI TURNO**

QUARTO TURNO - Orario 9-21: Seguiti Lambertucci, viale Gozzini n. 21; ALIMENTARI: restano aperti fino alle 13, senza alcuna limitazione di vendita; GENERI VARI (abbigliamento, arredamento, eccetera); la chiusura è totale per l'intera giornata.

## Fabrizi assolto con formula piena

# Il portapacchi non ha rubato

## La Mobile lo accusò del furto di 42 milioni in valuta estera

Giulberto Fabrizio, il portapacchi di via Marsala, è stato assolto con formula piena e lo stato lui — hanno deciso i giudici — a rubare i 42 milioni in valuta estera, spediti dalla Banca d'Italia di San Marino al Credito Italiano di Roma.

Così, dopo nove mesi di reclusione, si è conclusa la brutta avventura del giovane, che i suoi superiori e la Squadra Mobile di Roma avevano fatto passare per l'organizzatore e lo esecutore di uno dei più grossi colpi — degli ultimi anni, senza che essi avessero in mano, non diciamo una prova, ma almeno degli indizi concreti.

Perché, dunque, quest'uomo innocente è stato arrestato, perché è stato tenuto in carcere per tanti mesi, in che aveva una numerosa famiglia da mantenere? Purtroppo sono domande che già in altre occasioni ci siamo dovuti porre: ma non ci stancheremo di ripetere: ma a che anche le risposte continueranno a essere le stesse: perché la polizia ha fatto male le indagini, perché, come ha detto un difensore del Fabrizio, più che a trovarlo, ha cercato di «incastrare» qualcuno, perché, infine, è stato necessario tanto tempo per avere la sentenza.

Giulberto Fabrizio fu arrestato poco dopo la scoperta della spazzatura dei 42 milioni: o meglio, dopo che la direzione delle Poste si decise a rendere noto che i soldi erano stati rubati. Unica elementare d'accusa contro il portapacchi era il fatto che i tre sacchi contenenti i valori dovevano essere consegnati da lui. Non c'era, però, la prova, che realmente questi sacchi gli fossero stati affidati.

Nonostante ciò, il portapacchi fu arrestato e accusato di peculato (furto commesso da un dipendente dello Stato). Siccome mancavano anche le bollette di consegna, nel capo di imputazione contro il Fabrizio, fu aggiunta l'accusa di averle distrutte.

Fino a che l'inchiesta è rimasta nel segreto la tesi della polizia è sembrata valida, ma è bastato che l'imputato fosse portato in Tribunale perché sorgessero i primi sospetti. Il P.M. comunque, nell'udienza del 6 giugno, chiese la condanna a 3 anni di reclusione.

Ieri, hanno parlato i difensori, avvocati Giuseppe Soglia ed Enzo Gaio. Le loro argomentazioni sono state dei requisiti contro il disordine e il disservizio delle poste di via Marsala. Esse, hanno posto in rilievo come la accusa siolvesse in una serie di contraddittori indizi.

Il Tribunale, che era presieduto dal dottor Salvatore Giuliodardo, ha assolto l'imputato, per non aver commesso il fatto, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio.

Giulberto Fabrizio, uscito alle 19.30 da «Regina Coeli», è ritornato tra i suoi; a casa hanno preparato, per l'occasione, un gran piatto romano: i rigatoni con la «palata». Sono tutti ragazzanti, lui si guarda intorno, «dici mesi — dice quel che è cambiato, si informa un vicinato», «Giulio avevo detto ai poliziotti che ero innocente... quando mi fermarono, mi fecero girare da un ufficio all'altro, di fermarmi a ripetizione "sei stato tu". Volevano per forza che confessassi... Ma poi Giulio aveva gridato che non c'entravo, che ero innocente», poi racconta alla moglie, al padre, agli altri familiari, mentre Patrizia, la figlia che ormai ha tre anni, gli gioca attorno, e quasi non le sembra vero che sia ritornato il papà.

Sono tutti felici, nell'appartamento in via Tuscolana 1478, scala II, interno II. «In carcere — ci dice ancora Giulberto Fabrizio — eravamo sei in cella; chi già condannato, chi non ma uno non si sente né condannato né in attesa di giudizio, si sente carcerato». «Dieci mesi — continua — non sono tanti, dieci mesi? Ma ritorno al mio posto: ho diritto di ritornare al mio vecchio posto di lavoro». «Ho anche fatto lo sciopero della fame, sa? Perché volevo essere interrogato dal magistrato. Al dodicesimo giorno è venuto il giudice Modigliani». Poi ci accompagna alla porta, esce sul pianerottolo per aprire l'ascensore. «Val via di nuovo?», chiede Patrizia, correndogli dietro. Lui la prende tra le braccia, la stringe: «No, papà non va via più». Nella foto: Giulberto Fabrizio con la moglie e la figlia.



Giulberto Fabrizio, uscito alle 19.30 da «Regina Coeli», è ritornato tra i suoi; a casa hanno preparato, per l'occasione, un gran piatto romano: i rigatoni con la «palata». Sono tutti ragazzanti, lui si guarda intorno, «dici mesi — dice quel che è cambiato, si informa un vicinato», «Giulio avevo detto ai poliziotti che ero innocente... quando mi fermarono, mi fecero girare da un ufficio all'altro, di fermarmi a ripetizione "sei stato tu". Volevano per forza che confessassi... Ma poi Giulio aveva gridato che non c'entravo, che ero innocente», poi racconta alla moglie, al padre, agli altri familiari, mentre Patrizia, la figlia che ormai ha tre anni, gli gioca attorno, e quasi non le sembra vero che sia ritornato il papà.

## il partito

### Comitato federale

Domani alle 18 si riuniscono nella sede della Direzione, in via delle Botteghe Oscure 4, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. Introducirà il compagno Paolo Bufalini.

### Convocazioni

Oggi, alle 10 in Federazione a convocare la Commissione per il lavoro di Partito nelle aziende.

Domani alle 16 l'assemblea della cellula del Forlani presso la stazione Monteverde Nuova (Barbottoli). Ore 20 riunione artigiani comunali, presso la sezione Campitelli.

ter, presso la sede di via de' Cerchi il presidente dell'Ufficio elettorale centrale, dott. Marco D'Ei, ha presenziato alle nuove ottanta consiglieri comunali.

Respetto alle comunali, l'ufficio elettorale di via de' Cerchi, non si sono ancora presentati nella attribuzione del numero delle preferenze, leggermente modificato dopo gli attentati commessi il 10 giugno, elezioni comunali. Solo nel gruppo socialista vi è un cambiamento, il posto di Edmondo Cossu, che era stato annunciato eletto in un primo tempo in base a risultati ancora incompleti, è non controllati, è stato invece occupato da Carlo Crescenzi.

Dai nuovi conteggi risulta confermato che il compagno Natoli ha ricevuto il massimo numero di preferenze in senso assoluto. Dagli ultimi conteggi risulta che egli ha raccolto 39.085 voti preferenziali.

## Proclamati gli 80 consiglieri

Il nuovo schema di piano regolatore, che Diana si rifiutò di firmare — in questo momento, si sta studiando un decreto-legge, che sarà pubblicato con decreto legge. Le due parti sono state prese dal Consiglio comunale, ma non sono state accettate dal Consiglio comunale. La soluzione adottata è provvisoria. Il decreto Sullò, infatti, avrà una validità di sei mesi, dal 19 giugno al 19 dicembre. Se nel frattempo, però, il Consiglio comunale prenderà una decisione definitiva sul piano regolatore, il regime speciale previsto dal provvedimento del ministro dei Lavori pubblici verrà a cessare e la disciplina in materia urbanistica si applicherà in base al nuovo regolamento dell'assemblea capitolina. Il provvedimento governativo ha quindi il carattere di una prova della volontà di salvaguardia.

La vicenda del piano regolatore di Roma è lunga e complessa. Dopo il siluramento del progetto preparato dal Comitato di salvaguardia, l'attuale progetto (CCT), la maggioranza clerico-fascista del Campidoglio, al termine di una battaglia vivacissima condotta dall'opposizione unita, impose nel giugno 1959 il varo di uno schema che prevedeva la codificazione dello sviluppo della città a «marchio d'olio».

Passarono più di due anni prima, che il 23 novembre 1961, giungesse sul piano Cacciotti del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il quale chiese la cancellazione in alcuni punti del vecchio, squalificato elaborato tecnico.

Al Comune spettava quindi il compito di un'ulteriore elaborazione, ma a oggi, i lavori dell'amministrazione capitolina si trovava da alcuni mesi un commissario straordinario a chi spettava, dunque, la decisione definitiva. Per la prima volta, in un atto di tale importanza, a parte ogni altra considerazione, non mancavano seri dubbi dal punto di vista giuridico, in merito al fatto di caducità della amministrazione straordinaria. La proposta di legge Natoli-Vecchiotti per la proroga delle norme di salvaguardia sulla base di una nuova elaborazione del piano regolatore, venne immediatamente in Commissione consultiva dei cinque architetti. Dopo alcuni mesi di intensi dibattiti e di polemiche anche aspre, alla vigilia del 10 giugno, Diana si rifiutò di firmare: la destra clericale aveva ancora una volta giocato chi si era illuso di poter vincere a tavolino le forze che avevano voluto il piano Cacciotti.

Su questi problemi, la Società di architettura e urbanistica ha scritto, nei giorni scorsi — prima del decreto Sullò — che dopo il rifiuto del commissario straordinario e dopo la elezione del nuovo Consiglio comunale ancora una volta è evidente «la inconsistenza di ogni illusione tecnocratica che puntualmente viene riproposta come alternativa alla mancanza di responsabilità politica». La SAM chiede anche — che il nuovo Consiglio comunale prima di approvare il decreto, si occupi del primo punto dell'ordine del giorno: la questione del piano regolatore assumendo su di sé ogni responsabilità di scelta ed eliminando tutti gli strumenti di rinvio alla rappresentanza cittadina e gli organi centrali.